

MALUMORI nel Carroccio

Alvise Fontanella

MESTRE

Bossi denuncia la Lega, accusa di truffa del Senaturo a Salvini che gli nega il «vitalizio» pattuito. La notizia, diffusa ieri da un quotidiano nazionale, è piombata come un fulmine - anche se non a ciel così sereno - sui militanti spaparanzati in spiaggia. Ma quando un dirigente della Lega Veneta ha chiamato casa Bossi, a Gemonio, ieri mattina, il Senaturo ha risposto secco: «Io non denuncio la Lega neanche morto. Non la denuncerei mai, non l'avete ancora capito?».

In realtà bastava leggere le prime righe dell'atto di citazione, pubblicato in foto dallo stesso quotidiano, per chiarire che non c'era alcuna denuncia di Bossi. «Matteo Brigandì, in proprio» sta scritto sull'atto. **Matteo Brigandì** è sempre stato l'avvocato di Bossi, ma «in proprio» significa che l'azione legale è intentata da lui stesso, per se stesso. Non per conto di Bossi.

Come in tutte le leggende, un fondo di verità c'è. C'è quello che gli amici più stretti di Bossi definiscono «l'avvilimento» del Senaturo per la decisione di Salvini di inserire il partito come parte lesa nel processo sulle dissipazioni dei fondi della Lega. Ma Salvini ha spiegato: «Non chiederemo i danni a Bossi». All'udienza, il 10 ottobre, la Lega fa sapere che si costituirà parte civile, ma non contro Bossi e neppure contro i suoi figli: soltanto contro Belsito, l'ex tesoriere, e gli altri cinque imputati. E la precisazione rasserena il clima, Bossi assicura che non c'è «nessuna carta bollata» contro Salvini: «Se c'è qualcosa, è di Brigandì, non c'entro. Io mi fido di Salvini».

E la storia del vitalizio negato?

LO SCONTRO

Umberto Bossi con Matteo Salvini, segretario della Lega. Tensione tra i due per la costituzione di parte civile nel processo Belsito e per il costo dello staff del Senaturo

SALVINI
«Processo Belsito, non chiederò i danni a Umberto e ai figli»



LA MOSSA

L'avvocato Brigandì avverte via Bellerio: onorate gli impegni



Lo staff di Bossi e le casse vuote «Ma io non denuncio la Lega»

Tensione nel partito per la richiesta di ridurre le spese per i cinque autisti che garantiscono «l'agibilità politica» del presidente. «Ma nessuna lite»

L'ex presidente Ciampi lascia l'ospedale

BOLZANO - Carlo Azeglio Ciampi, ex presidente della Repubblica, sta meglio e ha lasciato ieri l'ospedale San Maurizio di Bolzano. «Un'ambulanza della Croce Bianca ha condotto il Presidente all'aeroporto di Bolzano, dove con un vettore aereo raggiungerà Roma per il proseguimento delle cure» comunica l'ospedale.

Non si tratta di un vitalizio, ma di un accordo in base al quale il partito paga lo stipendio allo staff del presidente-fondatore. Bossi continua a girare il territorio, tra l'altro i suoi comizi, dopo un periodo di stanchezza, hanno ricominciato a riempire le piazze. E poiché è nella condizione fisica a tutti nota, il partito, per assicurargli quella che Berlusconi chiamerebbe «l'agibilità politica», paga lo stipendio al suo staff e in particolare ai cinque autisti-assistenti, quattro di stanza a Milano e uno fisso a Roma. Ma anche la Lega ha la sua «spending review», e così all'inizio dell'estate ha comunicato a Bossi che il budget per lo staff - 400mila euro l'anno - si doveva ridurre. E qui spunta Brigandì: l'ex parlamentare leghista, avvo-

cato storico della Lega nell'era Bossi, e molto legato all'Umberto, tanto da non aver mai mandato neppure una parcella. Quando Maroni l'ha cortesemente messo fuori della porta, il Brigandì si sarebbe improvvisamente ricordato della parcella, e avrebbe spedito un conticino da sei milioni, poi ritirato nel quadro di un accordo con Salvini che prevedeva la non costituzione di parte civile contro Bossi nel processo sui soldi del partito e anche un fondo per garantire «l'agibilità politica» del presidente. Tutte cose che la Lega ha finora garantito, ma evidentemente con qualche tentennamento. Ecco perché Brigandì s'è mosso, ricordando che in sospeso c'è sempre quella parcellina. Ha raggiunto l'obiettivo. Per ora.

La polemica sull'Isis Grillo: maiali leghisti

ROMA - «I maiali leghisti». Così titola un post pubblicato sul blog di Beppe Grillo in risposta agli attacchi del Carroccio e del segretario lombardo Matteo Salvini al deputato M5S Alessandro Di Battista dopo le sue dichiarazioni «comprehensive» sull'Isis e sui terroristi islamici.

«L'On. Salvini ha detto che Di Battista è un poveretto e fa schifo si legge nel post, firmato da «John F». I leghisti più pericolosi sono stati quelli della lega lombardo veneta che con le loro magliette e i loro maiali hanno istigato odio contro gli arabi ed hanno fatto scaturire gravi disordini, soprattutto in Libia, se non erro. Attendiamo con ansia il ritorno dell'On. Salvini a Napoli per ribadirgli il nostro affetto e la nostra stima. Soprattutto in merito ad un nuovo movimento che vorrebbe creare al sud, collegato alla lega lombardoveneta».

La risposta della Lega non si fa attendere: «Beppe Grillo dà dei maiali ai leghisti per difendere i terroristi islamici. È un onore essere insultati dagli amici degli assassini di Isis».

© riproduzione riservata